

L'ascensore che non c'è

2 Maggio 2018

La scuola ha come obiettivo la conservazione dei rapporti sociali vigenti oppure l'inclusione e l'accesso alla conoscenza per far palestra di piena cittadinanza?

La scuola, con tutti i suoi difetti, costituisce uno degli ultimi momenti di aggregazione sociale: l'obbligo di frequenza fino ai 16 anni non permette ancora alle famiglie di esercitare la scelta di non far studiare i propri figli. Mandare un figlio a scuola è un costo per la famiglia, ma è un investimento che si fa, talvolta a costo di grandi sacrifici, per dare ai propri figli maggiori opportunità di quelle che hanno avuto i genitori: avere un titolo di studio è necessario per accedere a lavori qualificati e ben retribuiti, e di conseguenza ad un migliore posizionamento sociale. Purtroppo nella maggioranza dei casi questo non succede e la scuola viene messa sotto accusa, un apparato modellato per rispondere alle esigenze della società agricole e industriale che non esistono più, scrive [Norberto Bottani](#) nel 2013.

Ma questo ascensore sociale ha davvero mai funzionato? O piuttosto la scuola ha come obiettivo la conservazione dei rapporti sociali vigenti, limitandosi ad essere strumento di assimilazione di norme per la gestione della popolazione?

Nel libro [La Maestra e la Camorrista](#), Federico Fubini, ci racconta un'altra versione della storia: partendo da un lavoro di ricerca fatto dalla Banca d'Italia che dimostra come in sei secoli, la distribuzione del reddito a Firenze non sia cambiata, e arrivano alla conclusione che "quando l'ascensore sociale si congela in una glaciazione semipermanente – le persone smettono di crederci". E le persone smettono di credere agli altri, perdono la fiducia, perché il gioco è sempre a somma zero: ogni avanzamento è sempre a spese di un altro. Fubini racconta di come abbia intervistato decine di adolescenti del sud e del nord dell'Italia chiedendo quanto fossero disposti a "fidarsi degli altri" e arriva alla conclusione che il "successo nutre la fiducia e la capacità di fidarsi nutre il successo" e che "La sfiducia in ciò che ti circonda si trasforma in un veleno sottile che contribuisce a paralizzare l'ascensore sociale dal basso verso l'alto in Italia." E poi prosegue il suo racconto su come abbia tentato di intaccare questa sfiducia facendo conoscere ai ragazzi della scuola di Mondragone a Caserta, persone che partite da situazioni di difficoltà hanno avuto risultati eccellenti.

La scuola come ultima barriera al degrado l'ho conosciuta al convegno organizzato dall'Associazione Europea dei Genitori ([European Parents Association](#)) che aveva come tema quello dell'inclusione: li ho avuto l'occasione di incontrare Eugenia Carfora la dirigente scolastico dell'Ist. Morano di Caivano, un paese a 10 km da Napoli. Lei ha raccontato dei suoi fallimenti e dei suoi successi nel riuscire a dare una scuola pulita e attrezzata ai suoi allievi e di come ogni giorno

sia in trincea, anche lottando con le mamme che arrivano alle minacce fisiche: la sua storia è raccontata in questo [video](#). C'era anche Sara Ferraioli di Maestri di Strada, che ha spiegato come il loro lavoro sta nella creazione di relazioni, con i ragazzi, con gli insegnanti e con i “genitori sociali”, volontari che ricoprono il ruolo di genitori pur senza esserlo.

L'inclusione passa anche per l'accesso alle tecnologie digitali, a patto che se ne faccia un uso non superficiale, ma che stimoli il pensiero critico e la passione per la scoperta e l'apprendimento. Nella discussione sul digital divide con genitori di tutta Europa sembra che i problemi siano comuni: poche infrastrutture e scarso uso in classe, e se qualcuno ritiene che lo stato non dovrebbe promuovere l'utilizzo degli smartphone in classe, altri lo considerano ormai l'equivalente della penna e del quaderno.

La crescita inclusiva necessita che il progresso della scienza e della tecnologia siano indirizzate da uno scopo, per evitare il rischio di ampliare le ingiustizie, la frammentazione sociale e l'esaurimento delle risorse: tale scopo è il benessere individuale e collettivo. L'[agenda OCSE](#) indica come obiettivo dell'educazione quello di fornire conoscenze, abilità, attitudine e valori per rendere le persone in grado di contribuire e di fruire un futuro inclusivo e sostenibile. Per raggiungere questo scopo sono state individuate tre nuove “competenze trasformative” definite come creazione di nuovo valore, riconciliazione di tensioni e dilemmi, assunzione di responsabilità. Tradurre le “competenze trasformative” in curriculum richiede la partecipazione dell'intero ecosistema educativo: studenti, insegnanti, dirigenti, genitori, decisori, ricercatori, sindacati, attori sociali e commerciali sono coinvolti in un processo di co-creazione per definire le linee guida dei nuovi sistemi educativi.

Nuovi sistemi educativi che permettano di affrontare l'incertezza e l'imprevedibilità del futuro, ma dove la speranza e la fiducia negli altri sembra ancora più indispensabile.

LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/lascensore-che-non-ce/>

TAG

- #open access
- #scuola
- #scuola digitale
- #tecnologia

AUTORI

- Eleonora Pantò